# La repubblica romana ([[1]](#footnote-1))

Introduzione

*Cacciato l'ultimo re, Tarquinio il Superbo, la monarchia venne sostituita da un governo repubblicano a carattere aristocratico. In quel periodo, per alcuni anni, Roma dovette combattere contro****Porsenna****e contro le popolazioni latine preoccupate della sua ascesa. All'interno, il nuovo ordinamento provocò dei contrasti tra le due principali classi sociali, i****patrizi****e i****plebei****. Infatti, nonostante i vari poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario e militare, fossero affidati a magistrature diverse, erano comunque nelle mani di pochi cittadini patrizi, mentre tutti i plebei ne erano esclusi. Le lotte tra patrizi e plebei si susseguirono per parecchi anni, fino a quando i plebei ottennero alcune concessioni: l'accesso al consolato, il tribunato, l'emanazione di leggi scritte, la cancellazione del divieto di matrimoni misti. Nel frattempo, l'esercito romano, dopo aver combattuto l'invasione dei Galli a nord, si preparò a nuove conquiste nell'Italia meridionale, sconfiggendo i Sanniti, occupando Taranto e la Magna Grecia*.

Dalla Monarchia alla Repubblica

Secondo la leggenda, Tarquinio il Superbo fu cacciato dalla rivolta del nobile Collatino, la cui moglie era stata oltraggiata da Sesto, figlio del re. In realtà le ragioni erano più profonde: Roma stava crescendo e il re non riusciva ad attendere a tutti gli impegni; il suo governo si era fatto dispotico e i patrizi avevano perso il loro potere politico. Tutto ciò fu motivo di ribellione. Il potere venne affidato a due consoli, **Bruto** e **Collatino** (509 a.C.).

**Le prime guerre repubblicane**

Le città latine, preoccupate del rafforzamento di Roma, la affrontarono, federate nella **Lega latina**, nel 496 a.C. uscendo sconfitte. Nel 493 a.C. il console **Spurio Cassio** firmò con queste città il *Foedus Cassianum*, un'alleanza di tipo difensivo. Altre guerre furono combattute (fino al 430 a.C.) contro Volsci ed Equi; di esse rimasero nella leggenda le gesta di Coriolano, che passò dalla parte dei Volsci ma poi si ritirò andando incontro alla morte, e di Cincinnato, che ritornò all'attività di agricoltore dopo aver sconfitto valorosamente i Volsci, senza pretendere alcun tributo di ringraziamento. Motivi economici spinsero Roma alla guerra contro la città etrusca di Veio che, dopo un lungo assedio, fu espugnata da **Furio Camillo** nel 396 a.C.

**L'ordinamento repubblicano**

Le maggiori cariche della Repubblica romana, delineatasi tra il V e il IV sec. a.C., erano di carattere elettivo, venivano rinnovate periodicamente, erano un servizio prestato gratuitamente ed erano collegiali, cioè vi erano almeno due magistrati per ogni carica. I due **consoli**, che restavano in carica un anno, comandavano l'esercito, convocavano il senato e i comizi, e giudicavano i reati più gravi. Parte dei compiti dei consoli venne in seguito affidata ai **questori** che si occupavano della finanza. Nei momenti di grande pericolo per lo stato, poteva essere nominato un **dittatore** che, in carica per sei mesi, sostituiva i consoli. Altri magistrati erano i **pretori**, in origine comandanti delle truppe fornite dalle tre tribù dei Ramnii, Tizii e Luceri e poi amministratori di funzioni giudiziarie, e i **censori** (dal 443 a.C.) che rimanevano in carica diciotto mesi, ogni cinque anni, con l'incarico di compilare le liste del censo e dei senatori, in seguito, di vigilare sulla condotta morale dei cittadini. Il **senato** era composto da coloro che avevano già esercitato una delle magistrature superiori. Aveva un potere di tipo consultivo ma di fatto divenne l'organo più importante in quanto doveva approvare le proposte di legge, controllare le finanze, deliberare sulla guerra e sulla pace, concedere la cittadinanza e l'autonomia a città e popolazioni e istituire le province. I **comizi curiati** e **centuriati** costituivano le assemblee popolari. I primi, già esistenti nell'età dei re, conservarono il solo compito di conferire la formale investitura sacrale ai magistrati. I secondi eleggevano consoli e magistrati, approvavano le proposte del senato ed esercitavano funzioni giudiziarie. La popolazione fu divisa in 193 centurie, ognuna portatrice di un voto; le prime 98 erano costituite dai cittadini più ricchi (anche plebei) che così avevano la maggioranza.

**Il contrasto tra patrizi e plebei**

Fin dai primi anni della Repubblica si diffuse il malcontento tra i plebei costretti al servizio militare senza ricevere il ricavato dei bottini, esclusi dall'accesso alle magistrature e dal matrimonio con i patrizi. La prima forma di protesta fu attuata nel 494 a.C. quando, ritiratisi sul Monte Sacro o, secondo un'altra tradizione, sull'Aventino, decisero di non lavorare e di non combattere. Il patrizio **Menenio Agrippa** riuscì a convincerli a tornare, promettendo delle riforme in loro favore. I plebei ottennero così l'istituzione dei **tribuni della plebe**, che difendevano i loro interessi e avevano diritto di veto sulle decisioni dei magistrati e dell'assemblea, e dell'**edilità**, una magistratura in cui due rappresentanti plebei (edili), affiancando i tribuni, curavano gli interessi della plebe. Nel 451-450, alcuni patrizi, riuniti nel collegio dei **decemviri**, redassero un corpo scritto di leggi penali e civili, la **Legge delle XII tavole**, con cui i plebei ottenevano diritti pari ai patrizi. La lotta continuò e i plebei ottennero l'abolizione del divieto dei matrimoni misti (445 a.C.), l'accesso alla questura (421 a.C.), al consolato (**leggi Licinie-Sestie**, 367 a.C.) e ai collegi sacerdotali (300 a.C.), e il riconoscimento giuridico delle assemblee della plebe, dette **comizi tributi** (287 a.C., **legge Ortensia**) le cui deliberazioni (**plebisciti**) erano vincolanti per tutto il popolo.

Dall'irruzione dei Galli all'espansione nella penisola

**Dall'irruzione dei Galli all'espansione nella penisola**

Fin dal V sec. a.C. i Celti (chiamati **Galli** dai romani) avevano occupato la Pianura Padana ed erano scesi fino alle Marche e all'Umbria. Nel 390 a.C. alcune migliaia di uomini, guidati da **Brenno**, devastarono Chiusi e calarono sul Lazio, saccheggiando e incendiando anche Roma. Lo scacco subito dalla città spinse i vecchi nemici, alleati o sottomessi, a ribellarsi, ma Roma, in una serie di guerre svoltesi in circa 40 anni, riuscì a ristabilire il suo potere.

**Le guerre sannitiche**

Nel 343 a.C., in cambio della completa sottomissione, Roma intervenne in aiuto di Capua contro i Sanniti che, dopo il crollo etrusco, avevano occupato la Campania. Iniziò così un conflitto per il controllo dell'Italia centro-meridionale che durò oltre 50 anni. Tra il 343 e il 341 a.C. i Romani ottennero le prime vittorie. Un secondo conflitto, tra il 340 e il 338 a.C., oppose i Romani ai Sanniti affiancati dalla Lega latina. Al termine i Romani vittoriosi trasformarono le città laziali in municipi o città federate. Tra il 326 e il 304, Roma, nonostante lo scacco delle **Forche Caudine** (i militari denudati dovettero passare sotto un giogo di lance davanti ai nemici) ottenne altre vittorie. Con l'ultimo conflitto, tra il 298 e il 290, i Sanniti furono definitivamente sconfitti con i loro alleati Galli, Etruschi e Umbri. Roma, padrona dell'Italia centrale, mirò alla Magna Grecia.

**La guerra contro Pirro**

Quando Roma intervenne nelle questioni interne di Turi, incontrò l'opposizione di Taranto con cui aveva firmato un trattato di non interferenza nel 303 a.C. Di lì a poco scoppiò la guerra tra le due città (282 a.C.). Taranto chiese aiuto a **Pirro**, re dell'Epiro (regione della Grecia nord-occidentale), che nel 280 a.C. sbarcò in Italia con 30 000 uomini e 20 elefanti. I Romani furono inizialmente sconfitti. Quando Pirro intervenne in Sicilia a favore delle città greche contro i Cartaginesi, la guerra riprese e terminò con la vittoria romana (275 a.C.) a Maleventum (il nome fu allora mutato in Beneventum) e con l'alleanza tra le due forze (272 a.C.). Roma esercitava ormai il suo potere fino allo stretto di Messina, secondo ordinamenti diversi: i **municipi** avevano autonomia amministrativa ma dovevano fornire truppe e pagare un tributo; solo alcuni avevano i diritti politici; le **città federate**, liberamente alleatesi a Roma, avevano autonomia amministrativa, non pagavano tributi ma non avevano diritti politici e dovevano fornire le truppe; le **colonie**, fondate nei territori sottratti ai vinti, avevano diritti civili e politici se gli abitanti erano Romani, mentre avevano gli stessi diritti delle città federate, se gli abitanti erano Latini.

1. <http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/storia/Preistoria-ed-et--antica/La-Repubblica-romana/Introduzione.html> [↑](#footnote-ref-1)